



LA TORRE DI TREVÌ

Anno I.

PERIODICO QUINDICINALE

N. 12.

ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50
Un Numero separato Cent. 5
Arretrato Cent. 10

Trevi 29 Maggio 1898

INSERZIONI

Prezzi da convenirsi
I manoscritti non si restituiscono

Redazione - Via del Fiscale N. 5

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

CONFRONTI

Molte altre ragioni potremmo addurre per la conferma del nostro principio, tendente a provocare un radicale riordinamento nelle faccende del Comune.

È facile ora dimostrare che, se in Consiglio si fosse sempre mantenuto l'elemento, che ora reclamiamo indispensabile, le conseguenze lamentate, sarebbero state in parte eliminate, in parte diminuite d'intensità.

Diffusamente abbiamo altrove accennati i principali errori commessi dalla vigente Amministrazione; prescindendo anche da tutto questo — come negli articoli relativi abbiamo dettagliato (e non finisce lì) — basterebbe a renderne eterna la gloria, l'aver soppressa la Scuola Tecnica, senza la quale gli studi secondari a Trevi non hanno più ragione di esistere.

Mi limito naturalmente ad accennarvi quest'opera *meritoria*, perchè riguarda il capo saldo del nostro miglioramento avvenire e perchè senza alcun risultato, procura un rilevante aggravio sul nostro bilancio.

Quando si trattò di decidere in proposito, il tacente Consiglio approvò una grave proposta che portò per conseguenza una mostruosità di convenzione, che è un vero controsenso di pratica e di serietà.

Se in quest'affare, come in tanti altri, l'elemento consiliare fosse stato realmente all'altezza della situazione, ci troveremmo ora tra tanti guai?

Sostengo di no.

Basterebbe rivolgere lo sguardo a qualche anno indietro, quando nella nostra rappresentanza comunale, si parlava appena (e a torto) di rappresentanze rurali; si potrebbe fare un piccolo con-

fronto tra l'energico e salutare impulso, che seppero comunicare alla cosa pubblica le antiche amministrazioni, composte di elementi quasi esclusivamente urbani o anche rurali, ma intelligenti tutti — con gli effetti disastrosi di quella che presentemente ci affligge.

Domandate ai vostri vecchi contadini come realmente venivano allora salvaguardati i loro interessi e migliorate le loro condizioni, dall'opera accorta e indefessa di emeriti cittadini e di campagnoli intelligenti — non oseranno forse dirvi in faccia il proprio sentimento, perchè sanno siete i loro padroni e che forse non riconoscete la loro libertà di opinioni; ma non per questo si menoma la giustizia della nostra tesi, colla quale tendiamo soltanto ad ottenere che le nostre cose più interessanti e vitali abbiano una assistenza *immediata* e, quel che più importa, *illuminata*.

Il batocchio

SOTTOSCRIZIONE

a beneficio dei Trevani condannati per i fatti del 23 Gennaio, onde possano sopperire alle spese di ricorso e difesa in Corte d'Appello.

Somma precedente	L. 212,20
Pompei Sertorio - Roma	1,00
Totale L. 213,20	

LA LUCE ELETTRICA

Le proposte di Foligno

Oggi i nostri Consiglieri dovranno prendere in esame le ultime proposte per l'illuminazione a luce elettrica della nostra città, presentate a questo Municipio dall'Amministrazione autonoma dell'impianto elettrico di Foligno.

Siamo certi che i nostri rappresentanti prenderanno nella dovuta considerazione questa nuova offerta, e porteranno su di essa quel maturo esame e quella serenità di giudizio che richiede l'importanza della cosa.

Noi, intanto, crediamo far cosa utile e grata, ai nostri lettori riassumendo brevemente le principali condizioni e i patti più salienti proposti dalla vicina Foligno.

1.° L'impegno che il Comune di Trevi assumerà con l'Amministrazione dell'Impianto Elettrico di Foligno avrà la durata di 25 anni.

2.° La detta Amministrazione s'impegna di costruire a sue spese la linea ad alto potenziale fino all'entrata in città, e ne resta a suo carico la manutenzione e la sorveglianza.

3.° Il Comune di Trevi farà costruire a sue spese l'impianto elettrico nell'interno del paese.

4.° L'Amministrazione di Foligno s'incarica, se ne venga richiesta, della redazione del progetto relativo all'impianto di cui sopra, dietro rimborso delle sole spese vive.

5.° L'Amministrazione s'impegna a fornire al Comune di Trevi l'energia elettrica corrispondente a N. 4000 candele ad incandescenza, al prezzo di L. 0,80 per candela-anno, libero da ogni tassa presente e futura, e s'impegna pure di somministrare l'energia elettrica corrispondente a N. 20 cavalli di forza motrice, al prezzo di L. 150 per cavallo-anno.

6.° Il Comune di Trevi s'impegna di prendere fino dall'inaugurazione dell'impianto N. 2400 candele per l'illuminazione pubblica e privata, per il canone complessivo di L. 1920 all'anno.

7.° L'Amministrazione s'impegna di fornire l'energia elettrica di cui al N. 5 soltanto per i primi cinque anni dal funzionamento dell'impianto. Trascorso questo periodo di tempo il Comune di Trevi e l'Amministrazione di Foligno rimarranno vincolate per la sola quantità di luce e forza installate a quell'epoca.

8.° L'Amministrazione fornirà l'energia per forza motrice, purchè le richieste, complessivamente prese, non siano inferiori ai 10 cavalli.

9.° Il Comune di Trevi s'impegna a vendere le candele per illuminazione privata ad un prezzo non inferiore a quello in vigore nel Comune di Foligno.

10.° Le norme per la vendita di luce ai privati saranno concordate fra le due amministrazioni.

11.° I regolamenti vigenti a Foligno per la distribuzione di forza e luce saranno in vigore anche a Trevi.

12.° L'Amministrazione di Foligno si riserva il diritto di approvare la nomina che il Comune di Trevi farà dell'incaricato per la manutenzione dell'impianto nell'interno del paese. La stessa amministrazione si obbliga però ad istruire gratuitamente nella pratica dell'esercizio elettrico, la persona nominata dal Comune di Trevi, qualora ciò sarà necessario.

Queste le basi principali del contratto proposto, le quali, come vedono i lettori, sono degne di tutta la maggiore considerazione possibile, specialmente se si mettano a confronto delle condizioni votate precedentemente dal Consiglio per il trasporto d'energia elettrica da Spoleto a Trevi.

Per queste nuove proposte venute da Foligno il nostro Comune non assumerebbe altri obblighi che quello di

pagare un canone annuo di L. 1920, e quello di provvedere a sue spese alla costruzione e manutenzione dell'impianto elettrico nell'interno della città.

Ora è da notarsi che il canone di cui sopra verrebbe pagato in corrispettivo di 2400 candele che il Comune avrebbe a sua disposizione, e che non dovrebbero essere tutte impiegate per l'illuminazione pubblica. Tenendo questa in limiti non ristretti, si può presumere che circa 1600 candele sieno sufficienti per l'illuminazione della città. Rimarrebbero quindi disponibili 800 candele che il Comune potrebbe vendere ai privati al prezzo vigente a Foligno, cioè a L. 2 per candela. Da che il nostro Comune ritrarrebbe un utile di L. 1600. E perciò l'aggravio per l'illuminazione pubblica si ridurrebbe a L. 320, più le spese non gravi di manutenzione.

Quanto all'impianto nell'interno della città, questo potrà importare una spesa che oscillerà fra le 10 e le 15 mila lire, che rappresenterebbero, al massimo, un aggravio di L. 750 annue, per interessi al 5 per cento.

Le spese d'esercizio crediamo non rappresentino una difficoltà finanziaria considerevole; e in ogni modo, tutto sommato, il nostro Comune non verrebbe a spendere che poco più di quanto spende attualmente per la pubblica illuminazione.

Tutto ciò, poi, lo diciamo nella peggiore delle ipotesi, che, cioè, da parte dei privati sia minima la richiesta di luce, in modo da non esigere più di 800 candele. È lecito però supporre che il pubblico, facilmente convinto della convenienza economica di questo sistema d'illuminazione, ne approfitti su più vasta scala.

In tal caso il Comune di Trevi avrebbe disponibili altre 1600 candele, che l'amministrazione di Foligno cederebbe a lui al prezzo di L. 0,80 per candela-anno, e che poi il nostro Comune dovrebbe cedere ai privati ad un prezzo non inferiore alle L. 2. E per questa nuova quantità di luce che al Comune costerebbe solo L. 1280, esso verrebbe ad esigere dai privati L. 3200, con un utile netto di L. 1920.

E in tal caso, molto verosimile, il nostro Comune provvederebbe senza alcuna spesa all'illuminazione pubblica, ed avrebbe un considerevole sopravanzo col quale far fronte alle spese d'esercizio.

Per tutte queste ragioni noi raccomandiamo vivamente ai nostri consiglieri di ponderare serenamente questo nuovo progetto che, senza essere ottimisti, abbiamo ragione di ritenere migliore di quello di Spoleto.

Infatti nel precedente contratto già votato dal Consiglio, il Comune assumeva l'obbligo di pagare un canone annuo di L. 2500 per *trentacinque* anni, senza speranza di diminuzione di

sorta, anticipandone dieci rate, cioè L. 25000.

Ora invece, secondo le proposte di Foligno, il Comune nostro non dovrebbe impegnarsi che per L. 1920 annue e per soli *venticinque* anni, colla speranza di veder non solo ridotta a zero la spesa per l'illuminazione pubblica, ma di poter anche economizzare qualche cosa.

Non ci nascondiamo che il contratto di Foligno, appunto perchè si presenta sotto una forma e in base di previsioni troppo rosee, deve essere seriamente e profondamente esaminato e discusso.

Ed è appunto per questo che la nostra amministrazione comunale farà opera saggia e lodevole se, spogliandosi di ogni prevenzione, discuterà serenamente queste proposte avendo dinanzi agli occhi un solo ideale: quello del pubblico interesse.

Il Merlo

Pensieri

e Sentenze

Colui che dice una bugia non prevede la fatica che imprende, giacchè bisognerà che egli ne inventi mille altre per sostenere la prima.

Pope

La sapienza e la dottrina è disprezzata dagli stolti.

Salomone

Fuggi per un momento l'uomo adirato, ma per sempre l'uomo finto.

X

La santità sta nei fatti, non nelle chiacchiere.

Proverbio Toscano

L' Igiene

a Trevi

(Continuazione V. N. 8)

Ho parlato fin' ora del Mattatoio; ma faccio punto su questo argomento, perchè mi pare di aver detto tutto quello che vi era da dire, e perchè è morta in me ogni speranza che la volontà del Municipio provveda a ciò che il più semplice buon senso esige.

Facciamo invece un giretto per la città e ci accorgeremo subito e dall'aspetto delle strade e dall'odore che esala dalle medesime, in che modo è curata la polizia urbana, che tanta parte ha nella pubblica igiene.

Senza entrare nei vicoli più nascosti perchè non si saprebbe dove posare il piede, troviamo nelle vie ogni sorta d'immondizie, a cominciare da tutti i rifiuti delle cucine e delle case in genere, a quelli del corpo umano. Mucchi di spazzature gettati fuori delle porte e conditi da liquidi più o meno equivoci, che di giorno e di notte piovono abbondantemente dalle finestre, s'infradiciano nelle strade, formando nauseante poltiglia, che, a guisa di vischio, si appiccica alle scarpe, col pericolo di far scivolare ad ogni istante i passanti, i quali, quando cadono, Dio solo sa in quale stato si rialzano.

È vero che a Trevi esistono i pubblici spazzaturai stipendiati dal Municipio, ma son due soli, uno per la Piaggia e uno per la parte superiore della città, e perciò impossibilitati ad adempiere un dovere che, volendo soddisfarlo come si deve, sarebbe gravissimo. E di più ciascuno di questi spazzaturai percepisce l'irrisorio stipendio di sole 4 lire al mese (dico *quattro*).

Però ad onor del merito bisogna aggiungere che il nostro spazzaturai se trascura e con ragione, la polizia interna del paese, tiene ben netta la piazza del mercato e ciò è sufficiente per la maggior parte dei *padri coscritti*, perchè è il posto che essi frequentano con assiduità e soddisfazione.

E le guardie municipali? Di queste non se ne parla neppure; per il paese è come non esistessero. Esse, quantunque si chiamino Guardie Municipali, pure, in pratica non sono altro che Guardie campestri, giacchè il loro servizio è monopolizzato da poche famiglie della campagna, e da qualcuna della città per guardare e custodire le loro private proprietà. Eppure, senza nessuna fatica, anche dopo l'esauriente ronda campestre, sarebbe una cosa tanto semplice sorvegliare un po' certi punti dove per consueto, più che in altri, e di giorno e di notte piovono sostanze di colore, odore e consistenza svariati. Possibile, signore Guardie, che non sappiate quali sieno questi punti? Se non li sapete ve l'insegnerò io; se li sapete perchè non ci andate qualche volta? Se ci andate perchè non fate le contravvenzioni? Forse non vi è capitata mai l'opportunità di farle? A questo non ci posso credere, giacchè ogni volta che ci passavo io, — dico passavo, perchè ora non ci passerei più davvero, per il troppo pericolo che si corre, — mi toccava ogni volta salvarmi, non so come, da qualche mitraglia che veniva dall'alto o da qualche proiettile già caduto. Buon per me che ho buon naso e buoni occhi, altrimenti... —

Senza andare poi tanto per le sottili, fermiamoci pure al così detto Corso Umberto 1.º testè riveduto e mal corretto, nel quale per la magnifica connessione dei selci pullula fuori, quando piove, una certa zuppa inglese che, insieme agli altri spurghi, va a morire nei tombini chiusi del corso stesso, dai quali, anche in inverno, esala un grattissimo profumo; fratello carnale di quello che viene dagli orinatoi che non si lavano e non si disinfettano mai. Se le vie di Trevi, adunque, a danno della pubblica igiene, sono destinate, o per una ragione o per l'altra, ad essere quasi costantemente sporche, mi pare che, almeno, si sarebbe dovuto lasciare in pace quell'acqua piovana, che una volta faceva tanto bene il suo servizio, ripulendo le strade *gratis* e lasciando via dai nostri scoscesi e luridi vicoli ogni sorta d'immondizia. Nossignore; credendo di fare cosa altamente utile e civile, si vollero obbligare i proprietari a mettere i canali alle grondaie dei tetti prospicienti sulle strade principali, ed immettere l'acqua direttamente nelle fogne. Così a quell'acqua providenziale raccolta dai tetti che formava delle vere fiumane le quali per il suolo scosceso del nostro paese, facevano un vero bucato alle strade, si è voluto dare l'ostracismo.

Si aveva forse paura che in caso di pioggia fosse ostacolata la circolazione delle carrozze, dei tramvii, e il via vai degli industriali, dei commercianti?!... Era pur la bella cosa, dopo un bel temporale, il vedere le nostre strade pulite e luccicanti, e respirare quell'aria pura, non più impregnata di tanti pessimi odori e di tanti pericolosi miasmi.

Ora, invece, quella poca acqua che direttamente va dalle nubi al suolo, non coadiuvata da quella raccolta dai tetti, non ha più la forza di formare una corrente, e, per quanto piova, le immondizie non si muovono, al più si diluiscono un po' e l'umidità ne rinvigorisce le esalazioni.

Non dico di essere contrario ai canali sotto le grondaie: tutt'altro; approvo anzi in massima la cosa; ma, visto e considerato che qui non c'è nessuno che faccia un po' di pulizia stradale, si poteva non interrompere il cammino a quell'acqua benedetta, che ogni tanto faceva tanto bene l'ufficio suo, e che in fin dei conti meritava un po' più di riguardo non fosse altro

perchè veniva dal cielo... Ma, cosa volete?.. io mi sono accorto che fra l'acqua ed il Municipio esiste una reciproca antipatia; l'avrete visto da voi: si sono spese migliaia e migliaia di lire per far venir giù quella potabile, come la chiamavano, ed invece che è, che non è?... l'acqua ha perduto la bussola e ne è venuta meno di prima.

Adesso si sta costruendo il serbatoio: e dico che fanno benissimo; ma con che cosa lo riempiranno? Con l'acqua della restaurata conduttura? Bah!... ci credo poco... a meno che non si tratti di aspettare qualche secolo o non trovino acqua da qualche altra parte. Dopo il serbatoio si deve costruire un nuovo lavatoio pubblico e l'idea non solo è buona, ma eccellente, perchè quello attuale è il prototipo dei lavatoi antigienici e non risponde assolutamente a nessuno scopo.

Io non so come quelle povere lavandaie abbiano il coraggio d'intingere i panni in quell'acqua che il più delle volte, se non sempre, è una densa melma di colore inqualificabile, di odore ripugnante, dove un Professore di Bacteriologia troverebbe largo campo di studio per tutta la sua vita. Chissà quante volte quelle povere donne, sodisfatte di aver rese più o meno bianche le loro robe, hanno portato con esse entro le pareti domestiche dei germi micidiali che prima non v'erano, diffondendo così nelle proprie famiglie infezione e morte.

Si faccia pure il nuovo lavatoio, si spenda pure questa cospicua somma, ma dopo ciò saranno mutate le attuali condizioni? Che il lavatoio sia più ampio, più comodo, più bello, che debba essere necessariamente ad acqua corrente continua, che giova se l'acqua non c'è? Cosa guadagna l'Igiene in tutto questo? Facendo un nuovo lavatoio non si otterrà altro che una pozza-zanghera, come quella attuale, che sarà, magari, più bella, più comoda e più ampia dove disgraziatamente maggior quantità di gente potrà accorrere ad infettare i propri indumenti.

Anche l'idea della latrina pubblica, che è rimasta sospesa, è superlativamente eccellente; ma anche le latrine, perchè sieno pubbliche e perchè rispondano alle esigenze dell'igiene, hanno bisogno di una straordinaria abbondanza d'acqua. Se si vogliono costruire le latrine è necessario pensar bene prima alla possibilità, o meno, di una perfetta pulizia; altrimenti saranno inutili e gli assidui frequentatori della parte posteriore della fontana di Piazza Garibaldi, del fianco sinistro della porta del Lago, della via delle Fonti, del cantone di Porta Pia ec. ec., abituati oramai all'aria aperta ed al poetico chiaro di luna, non abbandoneranno i loro luoghi prediletti per andarsi a rinchiudere in celle oscure, anguste ed immonde.

Insomma queste son tutte cose belle e buone; soltanto invece d'incominciare dalla testa si è incominciato dai piedi ed a tutto si è pensato, meno a provveder l'acqua. Non c'è? Cercatela e la troverete, *volere è potere* dice il proverbio; certo che è un proverbio un po' incomodo, ma troppo doveroso perchè dirige le pubbliche amministrazioni, specialmente quando trattasi della tutela della Pubblica Igiene.

Pensateci e provvedete, Signori miei, e farete opera meritoria.

(Continua)

Lo Stravagante

Associazione di nuovo stampo. — È troppo naturale che, in questi tempi di associazioni su tutta la linea, si costituiscano società anche per l'acquisto di biglietti delle lotterie.

Il fatto si è verificato su larga scala, e soprattutto in gruppi di operai della Francia e del Belgio, e su scala minore anche in Italia. Deve frattanto solleticar non poco il nostro amor proprio paesano il sapere che ciò sia avvenuto a proposito di una lotteria italiana, quella di Torino, e che in Francia come in

Germania, in Inghilterra come in Spagna (nei quali paesi non venne divulgato il programma) siasi saputo della lotteria e siasi riconosciuto che mai una lotteria si presentò più conveniente per organismo, chiarezza e precisione di fatti.

Ora l'emissione è proprio al suo ultimo stadio; frattanto importa sapere al pubblico che gli incaricati dell'emissione tengono pronti gli ultimi centinai completi disponibili i quali hanno vincita garantita che può elevarsi a lire duecentomila. Ultimi biglietti disponibili, diciamo, e forse quelli appunto cui toccheranno i più grossi premi, come spesso si verificò tra le bizzarrie della sorte.

Una buona idea

AL SINDACO DI TREVI

Mi fa specie che lei, che le sa tutte, E che per dar la luce al suo paese Non baderebbe a debiti nè a spese, Nè alle proposte se son belle o brutte,

Non abbia interpellata anche la luna Che, puntualmente, e senza pregiudizio Del bilancio, fa un ottimo servizio Da secoli, per vostra gran fortuna.

Io, per me, glielo dico tal'è quale: Credo che, permettendolo il lunario Le impianterà, per lo stesso salario, Un'altra linea ad alto potenziale.

E per Trevi sarebbe un affarone, E per venirne a capo ci vuol poco: Chè tutto si riduce, in fin del giuoco, A nominare un'altra commissione.

E per andar lassù con gli apparecchi, Non ci vuole di certo una gran scienza; Basta un pallone pronto alla partenza; E, gonfi, creda, ce ne son parecchi!...

Spoleto - Maggio - 1898

S.

L'Istruzione Secondaria a Trevi

QUESTIONI GIURIDICO-AMMINISTRATIVE

(Continuazione, Vedi N. 11)

Non a quelle soltanto che abbiamo fin qui enumerate si limitano le ingiustificate e ingiustificabili violazioni, che la volontà del Consiglio ha subito con la stipulazione del contratto che veniamo esaminando e deplorando. Altre e più gravi ne dobbiamo mettere in chiaro.

Infatti il Consiglio nella sua più volte rammentata deliberazione aveva stabilito che la sorveglianza municipale sulle scuole fosse *continua e completa*, e non determinava le modalità per l'esercizio di questo diritto, che voleva conservato amplissimo, e che si sarebbe potuto, e con ragione, esercitare da chiunque dei componenti l'Amministrazione Comunale. Nel Contratto invece, con lo scopo evidente di ammortizzare l'opera energica dell'ingerenza Comunale sulle scuole, per motivi che vedremo in seguito, si volle stabilire che la sorveglianza sarebbe affidata ad una commissione.

Ora è lecito domandare; dove e quando ha il Consiglio deliberato la massima corrispondente a questa parte del contratto? Vero è che successivamente il Consiglio ha nominato la commissione per le scuole, ma lo ha fatto soltanto perchè ad esso si è voluto far credere che questo fosse un obbligo precedentemente assunto dal Consiglio medesimo, il quale viceversa, non aveva nelle sue deliberazioni fatto nessun accenno a tale mezzo di sorveglianza.

Ma v'ha di peggio. L'articolo 12 del contratto è così concepito:

Qualora per nuova disposizione legislativa o governativa l'organismo del Ginnasio od il sistema d'insegnamento del disegno venissero mutati o modificati, in tal caso si procederà ad una variazione di questo contratto per quanto riguarda solo le scuole ed il pagamento del compenso relativo, adattando il più possibile le modificazioni alle variazioni che delle scuole facesse lo Stato.

Discutiamo brevemente queste parole. E, prima di tutto, domandiamoci: A quale deliberazione consiliare corrispondono esse? Quando mai il Consiglio ha, sia pure lontanamente, espresso il voto che trovasi tradotto in atto in quell'articolo? Mai assolutamente.

E siamo pure benevoli. Supponiamo che quelle sibilline parole si riferiscano alla più volte annunciata fusione del ginnasio con le scuole tecniche. Chi può dirci se quel nuovo ordinamento avrebbe apportato un'economia o un aggravio finanziario? E, in ogni modo, perchè nel contratto non spiegarsi chiaro e prevedere soltanto il caso di possibili economie?

Se, per un'ipotesi qualunque, lo stato avesse, durante il quinquennio in cui vigeva il contratto, modificato le scuole Ginnasiali aumentando o il numero delle classi, o quello delle materie d'insegnamento, come si sarebbe trovato il Comune di fronte ai concessionari delle nostre scuole? Essi in forza dell'articolo 12 sarebbero stati nel loro diritto, se avessero preteso un relativo aumento del compenso; ed il Comune si sarebbe trovato di fronte ad un impegno che sapeva di non aver assunto. E allora?

Si dirà: Ma tutto ciò non è avvenuto, e l'articolo 12 non ha recato al Comune alcun danno.

Poco importa: il merito non è certamente vostro; e la mostruosa illegalità del contratto sussiste ugualmente. Questo è quello che volevamo dimostrare.

E i nostri argomenti non finiscono qui.

(Continua)

la Torre

DUE MILIONI
(Vedi Quarta Pagina)

Nostre Corrispondenze

MONTEFALCO 23 — (Plini) Questa notte ignoti ladri scassinaron la porta dell'Ufficio Postale; rovistarono da per tutto, ma con esito negativo.

Insoddisfatti dell'operazione procederon ad un altro scasso a danno del Sig. Covaccioli Francesco negoziante, sottraendo circa L. 150.

Si hanno fondati sospetti su gli stessi sconosciuti che furon cortesi anche a voi di tanti delicati riguardi.

Il nuovo Prefetto

Al Comm: Carlo Bernardo Ferrari è succeduto nella Prefettura della nostra Provincia il Comm. On. Tommaso Tittoni.

Di lui così parlava il Don Chisciotte nel numero del 17 Maggio;

„ Il Tittoni è dei pochissimi giovani romani che con sincerità di passione si siano dati alla politica; che abbiano voluto

appartenere al Parlamento e ci siano stati non per vanità volgare, ma portandovi un'opera utile e un voto illuminato.

Con che, non è scarsa in lui la conoscenza e la pratica dell'amministrazione: è stato assessore del Comune di Roma anche in momenti non facili; è ancora, benchè dimissionario, presidente del nostro Consiglio provinciale, che non è avere un ufficio semplicemente decorativo.

E, per di più, egli ha due requisiti che rarissimi nostri funzionari possiedono: una cultura solida, estesa ed essenzialmente moderna; una larga esperienza della società. Tommaso Tittoni è quel che malamente si dice un uomo di mondo. Il che conferisce a lui non soltanto la genialità dei modi, ma quella sicurezza delle forme che è per governare requisito tanto indispensabile quanto omai trascuratissimo.

C'è, dunque, da rallegrarsi della nomina del Tittoni a prefetto di Perugia „

Da un uomo provvisto di sì rare doti abbiamo dunque ragione di sperare per la nostra Trevi quell'assistenza illuminata ed energica, che da tanto tempo desideriamo.

Diamo dunque il ben venuto al nuovo funzionario, nella piena fiducia che le nostre speranze non saranno deluse.

la Torre

NECROLOGIO

La mattina del 24 corrente moriva, dopo non breve malattia, la Nobil Donna

VIRGINIA PAVESI

nata Ponce de Leon

di Roma, in età di anni 71.

Caritatevole, affettuosa, buona, finemente educata, si era meritata la stima e la benevolenza della nostra città, di cui Essa, da circa trent'anni, aveva fatta la sua patria adottiva.

Tutti quanti la conobbero hanno sentito con dispiacere profondo la triste nuova della sua morte.

Al marito desolatissimo, Sig. Alessandro Pavesi, sia di conforto il comune rimpianto, e come quelle degli amici suoi più sinceri, voglia accettare le condoglianze vivissime della Torre.

Curiosità storiche Trevane

LE PORTE DI TREVÌ

In antico erano otto, cioè: la Porta Nova, la Porta del Cassaro, la Porta di S. Flamiano, la Porta dei Cancelli, la Porta del Cieco, la Porta del Lago, la Porta di S. Stefano e la Porta Folle.

Si ha ragione di credere, e Durastante Natalucci lo attesta, che la Porta di S. Flamiano, ossia di S. Fabiano, fosse quella che si vede ora murata presso la chiesa di S. Fabiano sul lato sud-ovest delle mura castellane poco distante dall'attuale porta di S. Chiara, la quale corrisponde a quella che nei secoli andati, cioè fino al sec. XVII si chiamava la Porta Nova, perchè aperta dopo la chiusura di quella di S. Flamiano o Fabiano, la quale dovette abbandonarsi perchè in sito troppo incommo.

La porta del Cassaro ora più non esiste. Il suo antico sito era vicino alla porta del Lago dalla parte sud-est della città e precisamente presso al Torrione. Ai tempi di Durastante Natalucci, cioè verso la metà del secolo

passato, si vedevano ancora i gangheri e gli stipiti di questa porta fra le prime due botteghe che si trovano sulla sinistra di chi entra dalla porta del Lago; botteghe che erano, e sono anche ora, di proprietà del Comune l'una, e della famiglia Catasti l'altra. Questa porta del Cassaro fu demolita nella prima metà del sec. XVI, e in una deliberazione consiliare del 19 Febbraio 1534 è detto che il materiale di essa porta si concedesse a quei di S. Lorenzo, per un'altra porta che essi dovevano fare nel loro castello.

È incerto dove fosse la porta di S. Stefano. Il Natalucci crede possa essere stata all'arco della Piaggia, poco sotto la porta del Cieco, oppure all'arco della Salvia sulla via di Piaggia. Ed io credo più probabile possa essere stata in quest'ultimo luogo, che più dell'altro è prossimo alla Chiesa di S. Stefano, da cui la porta prendeva il nome.

La porta Folle, vuole il Natalucci supporre sia stata dov'è l'attuale porta del Bruscito o di S. Croce, all'estremità inferiore delle mura castellane, verso il nord; ma di ciò non è certo il nostro storico, il quale dubita anche possa essere stata questa porta sul lato ovest delle mura di cinta presso l'imboccatura di Via del Fiscale, dove infatti ora vedesi sotto la strada Nuova un arco murato. Credo però sia lecito ugualmente supporre che la porta Folle fosse all'arco della Piaggia. Infatti il 26 Dicembre 1395 il consiglio deliberava di riaprire la Porta di S. Stefano o la Porta Folle. Se per la vicinanza di queste due porte era indifferente riaprire l'una o l'altra e se la porta di S. Stefano era all'arco della Salvia, mi pare che, molto probabilmente, la porta Folle possa essere stata all'arco della Piaggia.

La porta dei Cancelli era certamente, dice il Natalucci, quella che vedesi rimurata sotto l'ingresso principale del Convento di S. Francesco, che, chiusa dapprima, fu riaperta nel 1588 per comodo di chi veniva dalla campagna per quella parte.

In tempi meno lontani, e precisamente nel secolo XVIII le porte di Trevi erano ridotte a cinque: la porta del Lago, la porta del Cieco, la porta Nova, la porta di S. Fabiano e quella del Bruscito.

Le denominazioni del Cieco e del Bruscito, o Borsito come trovo nelle antiche scritture, non si sa come spiegarle. La porta Nova fu così chiamata perchè aperta dopo tutte le altre nel 1654 ad istanza di alcuni abitanti della Piaggia, a condizione che si potesse rimuovere ad ogni ordine dei Signori Superiori e che le spese per il guardiano e per ogni altra cosa fossero a carico di coloro che avevano fatto istanza per l'apertura di detta porta.

La porta S. Fabiano si chiamò così per la vicinanza della chiesa, ora abbandonata, dedicata a quel santo. Come pure quella del Lago portava questo nome perchè situata presso una specie di lago o palude che era fuori della città, dove ora è la piazza del mercato o Garibaldi.

Nello Statuto Trevano alle Rubriche 50 e 51 vi sono alcune disposizioni riguardanti le porte. Si comanda in esse che *pro bono et pacifico statu*

terrae Trevii ogni porta abbia *tres serraturae et tres claves sufficientes*. Le porte si dovevano chiudere ogni sera, e le tre chiavi dovevano consegnarsi una al Podestà, una ai Priori e l'altra ad uno dei vicini di ciascuna porta. Nè si potevano riaprire se non in presenza di qualcuno degli addetti del podestà o almeno di uno o due priori, sotto pena di 10 libbre di denaro.

Sopra ogni porta erano gli stemmi della Chiesa, del Comune e anche del Cardinale protettore di Trevi e del Cardinale nepote del Papa. L'arme della Chiesa vi si dovè mettere in seguito ad un'ordinanza del Cardinale Egidio Albornoz del 1359, che allora reggeva il Ducato di Spoleto.

Oltre agli stemmi, ogni porta era ornata con pitture di Madonne e di santi, che il Camerlengo del Comune, secondo lo Statuto, doveva far restaurare, sotto pena di 100 soldi. Il Podestà doveva interessarsi della cosa, pena 50 libbre di denaro da ritenersi sul suo stipendio.

Quasi tutte le porte avevano i loro guardiani che abitavano nelle rispettive guardiole.

Attualmente le porte della città sono sette, essendosi aggiunte in quest'ultima metà del secolo la Porta Pia, sulla Piazza Garibaldi, e la Porta della Strada Nuova, fra l'antica Porta del Cieco e l'arco della Piaggia.

il Topo dell'Archivio

CRONACA

Il Consiglio Comunale si deve adunare oggi alle ore 9 antimeridiane per discutere sui seguenti oggetti:

- 1.° Proposte del Municipio di Foligno circa la luce elettrica.
- 2.° Vendita dell'ex Monastero di S. Chiara.
- 3.° Rinunzia di Primavera Augusto da membro della Direzione Teatrale.
- 4.° Istanza Maggolini Giovanni per restaurare un piccolo tratto di strada.
- 5.° Ricorso di Bianconi Vincenzo per tassa fuocatico.
- 6.° Conto consuntivo 1897.

Ai nostri lettori non sfuggirà l'importanza gravissima di alcuni di questi oggetti da trattare. Raccomandiamo quindi caldamente ai Trevani, ai quali premono le cose del loro paese, di intervenire numerosi a questa seduta consiliare. E questo diciamo tanto per i nostri Consiglieri, come per il pubblico, che, fino ad ora, ha indifferentemente trascurato di assistere alle adunanze del Consiglio. Se la sala fosse sempre gremita di pubblico, le cose nostre, chi sa... forse andrebbero meglio!.....

Il Prefetto di Perugia nel prender possesso del suo ufficio ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Il Governo del Re mi chiama a reggere la vostra provincia.

Lasciando la presidenza del consiglio provinciale di Roma, sono lieto di portare il saluto del vicino Lazio a questa terra che mi attrae coi ricordi numerosi della storia, con le manifestazioni purissime dell'arte, coi gloriosi fasti del patriottismo, con le nobili energie del lavoro.

In me avrete un fedele ed imparziale esecutore della legge, un rigido custode dell'ordine pubblico. In tutte le iniziative e le imprese che abbiano per meta il progresso morale e materiale dell'Umbria, recherò con premura ed affetto il contributo dell'opera mia.

A voi spetta di agevolare il mio compito; ed io traggo dalla calma esemplare per cui vi siete distinti in questi giorni, il favorevole auspicio che non mi mancherà la vostra cooperazione.

Il Prefetto - TOMMASO TITTONI

Ricevo e pubblico:

Illmo Sig. Cronista della Torre

Rivolgomi alla S. V. onde rendere di pubblica ragione i criteri, con i quali, i miei colleghi della commissione della lotteria in occasione della Festa dei Calzolari a beneficio del comitato per l'erezione del campanile di S. Emiliano, hanno disposto di quell'importante incasso di L. 800 circa.

L'obbligo della commissione, secondo anche le deliberazioni antecedentemente prese, era quello di versare l'incasso in una cassa di risparmio e depositare così il libretto in mano del Comitato del Campanile, di cui fanno parte persone, sotto ogni aspetto, onorevolissime.

Invece, quella somma, la maggior parte dei miei colleghi, se la son presa a frutto, restituendola con i relativi interessi, dicono essi, a suo tempo.

Ecco perchè la somma in parola non è stata mai versata a chi di diritto e per lo scopo a cui era stata destinata. Tanto, per far comprendere al pubblico, che io, che facevo parte di quella Commissione, deploro quanto è avvenuto.

Con preghiera che la S. V. vorrà pubblicare questa mia, distintamente la riverisco. Trevi 22 maggio 1898.

ANTONIO VENANTI

A noi pare che sia ora di consegnare quella somma a chi ha il diritto di tenerla, e terminare così una polemica fastidiosa per tutti, anche per lo zampino che ci potrebbe mettere il Procuratore del Re.

Il nuovo giardino. — Molti benevoli lettori, mentre approvavano ed incoraggiavano il mio progetto, mi han fatta la inevitabile obiezione sulla eccessività della spesa, obiezione che si elimina facilmente, tenuto conto del prezzo rilevante che si potrà ottenere dalla vendita dell'attuale bosco pubblico e della esiguità del terreno da espropriarsi, essendo il Municipio stesso proprietario di una buona parte di esso.

Mi si potrà osservare che altre spese più urgenti e vitali sarebbero opportune, ma non trovo la ragione di toglierci un luogo di convegno e di passeggio senza restituircene un altro. Se anche la spesa superasse la somma disponibile credo, che sarebbe lodevole un tenue sacrificio, per il vantaggio estetico che avrebbe la nostra bella piazza Garibaldi che fa mostra di due eleganti edifici, cioè l'ospedale e il Villino del Collegio Boemo con tanto amore senza alcun risparmio in questi ultimi anni migliorato dai Signori proprietari.

Non manca che la buona volontà, indispensabile per concludere qualche cosa di bello e di nuovo.

La società di mutuo Soccorso distinta con menzione onorevole nell'esposizione Generale Italiana di Torino 1884 — Premiata con medaglia d'argento dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 1890 — Premiata con medaglia d'argento alla Mostra Industriale Agricola di Foligno 1892 — Premiata con medaglia di bronzo dal Ministero Agricoltura, Industria e Commercio 1893, è ormai per l'energica volontà dell'illustre Presidente Bartolini Commendatore Dottor Luigi, la nostra più importante associazione.

Domenica 22 come annunciammo ebbe luogo l'adunanza generale ordinaria dei soci per il resoconto dell'anno 1897 e per la nomina delle cariche sociali.

La nostra società al 31 Dicembre 1897 disponeva di un capitale fruttifero di lire 22,392,49 -- Il Patrimonio netto della Cassa Vecchiaia è di L. 15,385,91 — I soci sono 102; i sussidi pagati durante l'anno lire 738,50 — Pensioni pagate a 16 soci lire 1356,72.

Il Municipio di Trevi è socio benemerito perpetuo — Marignoli Marchese Filippo, Bartolini Comm. Luigi e Termanini Dottor Antonio Soci benemeriti.

Per acclamazione e con soddisfazione generale fu rieletto Presidente effettivo il Comm: Bartolini, che a questa nobile e santa istituzione ha dato vita e serio avvenire, consacrando interamente tutto se stesso con zelo e cura speciale; a Vice-presidente fu confermato il Sig. Emanuele Paglioni; a Consiglieri vennero eletti Termanini D.

Antonio, Natalucci Giuseppe, Guglielmetti Vincenzo, Misici Emidio, Brunamonti Alfonso; a Cassiere Misici Alessio; a componenti il Comitato di Soccorso Angeloni Rodolfo, Corradi Pier Francesco, Brunelli Simone, Pera Luigi, Riccardi Prof. Sebastiano; a componenti il Consiglio d'Amministrazione Primavera D. Augusto, Paglioni D. Raffaele, Pattofatto Temistocle, Pagliochini Giacomo, Simoncelli Odoardo. Il Segretario dell'Associazione è sempre l'infaticabile Orsini Dario.

Forno Comunale — Finalmente dopo le attivissime insistenze dell'egregio Assessore Signor Natalucci Giuseppe, e per essersi i fornai del paese, ad eccezione di Vincenzo Santoni, rifiutati di panizzare il grano del Municipio, è stata decisa l'apertura di un forno comunale dove si vende il pane di ottima qualità a 33 centesimi il chilo; e ci auguriamo che possa ancora scendere a 30 centesimi.

Bene, benissimo a voi del Municipio. Vorrei, sempre così, lodare il vostro operato di amministratori.

Se le cose si fanno d'accordo, l'unione fa la forza; se si fanno poi per la sola idea del comando io, riescono sempre male.

Dimissioni — Il Signor Tosti Vincenzo, assistente della Bonificazione Umbra, rassegnò nella seduta del 22 corrente le proprie dimissioni. A tutti gli amici riuscì dolorosa la partenza di questo bravo giovane.

Al manicomio — *Frittella Diodora in Carrozzoni* di anni 50, di S. Maria in Valle è stata rinchiusa nel manicomio di S. Margherita in Perugia, perchè affetta di demenza furiosa.

Il Processo per i fatti del 23 Gennaio u. s. è stato fissato, per la sua discussione in grado di appello, per il giorno 5 Luglio p. v.

Funerali — Martedì 24 e Mercoledì 25 ebbero luogo i funerali della Nobil Donna Virginia Ponce De-Leon in Pavesi. L'accompagnamento riuscì oltremodo commovente per il concorso di moltissime Signore. Il Marito, più che ottantenne, volle anch'esso accompagnare la salma della sua diletta e fedele compagna sino al Camposanto, dando prova di rara bontà e forza di animo.

Arresti — È stato arrestato per contravvenzione alla ammonizione il pregiudicato Liberati Luigi detto *Romagnolo*.

Altri arresti — In seguito dell'audacissimo furto perpetrato nella nostra Città la notte del 13 a danno dell'Ufficio Postale e del negozio Riccardi, il Brigadiere dei Carabinieri arrestò, come indiziati di quel furto due giovanotti Massimo Proietti detto *la Mella* e Epifani Angelo detto *Celletto*, che, naturalmente, dopo pochi giorni il Pretore mandò liberi perchè nessun indizio gravava su loro.

La Città rimase impressionata di questi arresti, convinta come era, che il furto fosse stato commesso senza alcuna complicità da parte dei Trevani dai tre giovanotti forastieri, che in giornata avevano gironato con fare sospetto per il paese.

Fu lamentata in questa circostanza la poca energia da parte dell'autorità di pubblica sicurezza, perchè si lasciò sfuggire i veri colpevoli, che noi con molto fondamento sospettammo e denunciammo, come ora potremmo confermare, in vista del furto avvenuto nella vicina Montefalco nell'identiche condizioni e coi medesimi sospetti da parte di quella cittadinanza.

L'Ufficiale Postale reggente, Sig. Capitoli Armediò ha dovuto obbligarsi per la restituzione della somma intera sottratta, ascendente a L. 583,04. Ci dicono che così dispone in simili casi il regolamento, ma non comprendiamo perchè in certe circostanze disgraziate, non si voglia tenere alcun conto delle eccezionali condizioni, dell'impiegato responsabile.

Siamo certi però che il Ministero vorrà in qualche modo lenire gli effetti di una sventura, che, senz'alcuna responsabilità, grava sopra un giovane accolto meritamente dalle generali simpatie.

Per finire:

All'Ufficio Postale:

— Mi assicura questa lettera?

— Eh!..... caro lei, qui dentro io non posso assicurar più niente!.....

Il Campanaro

Foligno Regio Stab. Tipo-Lito F. Salvati
ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

Due Milioni DI PREMI

tutti in contanti esenti da ogni tassa e garantiti da boni del tesoro sono assegnati alla Grande Lotteria Nazionale per l'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO 1898

Ad ogni centinaio di biglietti e relativamente ad ogni centinaio di quinti di biglietto

è assicurato un premio da Lire 200000

100000 - 50000 - 25000 - 15000 - 10000 - 5000 - 1250 - 1000 - 500 - 250 - 175 - 150 - 140 - 130 e al minimo 125

Il pagamento dei premi si farà a domicilio dei vincitori in Italia ed all'Estero senza alcuna ritenuta.

L'ESTRAZIONE verrà eseguita con un metodo assolutamente nuovo che ottenne la preferenza del Comitato Esecutivo e l'approvazione da parte di S. E. il Ministro delle Finanze (Decreto 27 Luglio 1897).

Mediante questo metodo chiaro, rapido, sincero e semplicissimo è molto facile vincere un premio importante anche col possesso di un solo biglietto.

Non più come nelle precedenti Lotterie, operazioni lunghe, complicate e di difficile controllo, ma chiarezza, rapidità e semplicità assoluta.

PREZZO DEL BIGLIETTO INTERO L. 5 — PREZZO DEL QUINTO DI BIGLIETTO L. 1

Alle richieste inferiori a 5 biglietti unire le spese postali

I biglietti si vendono: in **Torino** presso il Comitato esecutivo (Sezione Lotteria - In **Genova** presso la Banca F.lli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice, 10

Nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambia Valute e presso tutti gli Uffici e Collettorie Postali autorizzate dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi

Si raccomanda di sollecitare le richieste di biglietti perchè pochi ne rimangono disponibili e quanto prima verrà annunciata la chiusura della vendita

GAROFANO AEREO (Tillandsia dianthoidea) PIANTA UCCELLO

Vive in gabbia di fil di ferro senza terra

Graziosa per quanto curiosa pianticella, che rassomiglia perfettamente a una giovane pianta di garofano (Violo toscano) originaria del Brasile — vive all'ombra d'estate — nei Salotti durante il verno — basta tuffarla per pochi minuti nell'acqua ogni settimana — si nutre del pulviscolo dell'aria e della ruggine del ferro filato che forma la gabbietta ove vive sospesa — In estate produce una spiga di graziosi fiori rosso roseo e bleu — Disponibile una pianta formata da meraviglioso cespuglio per lire cinquecento e piantine da lire venti a lire due. **Offerta réclame.** Una piantina franca a domicilio L. 3.

Inviare Cartolina-vaglia Stabilimento Palusse Città della Pieve (Perugia)

In ogni stagione - Fiori freschi a domicilio franchi di ogni spesa. Inviare Cartolina vaglia di L. 1.

Stabilimento Palusse

CITTÀ DELLA PIEVE (Perugia)

Ditta Riccardi Sebastiano fu Francesco

Riccardi Sebastiano avverte la sua numerosa clientela che ha aperto una fabbrica di Paste alimentari sotto la Ditta Venturini-Riccardi.